PROPOSTE DELLE PARTI SOCIALI SU CRESCITA E OCCUPAZIONE

RICERCA E INNOVAZIONE

Ricerca e Innovazione: leve prioritarie per la crescita

La nuova politica di "Europa 2020" richiama il ruolo delle imprese e la necessità di guardare all'innovazione, di fare massa critica, di mettere a sistema le risorse finanziarie, di avere una valutazione efficace dei risultati e una *governance* più forte e integrata. Una innovazione a 360° che favorisca interventi sull'innovazione tecnologica, sull'organizzazione, sui prodotti, sui servizi, sulla qualità totale, sull'adozione di tecnologie digitali.

La nuova politica chiama anche gli stati membri ad un cambio di passo. L'Italia deve impegnarsi forse di più degli altri, per recuperare il ritardo e far ripartire la crescita, puntando su Ricerca e Innovazione per lo sviluppo del Paese e soprattutto del Mezzogiorno.

Un progetto che veda le Parti sociali al centro, sia per interventi che possono realizzare direttamente, rafforzando la collaborazione tra loro, e sia per il contributo che possono dare alla definizione di un programma di governo.

Le imprese sono le prime responsabili della propria innovazione, sono loro a dover ripensare continuamente i loro prodotti e processi, le loro strategie di marketing, di comunicazione, di organizzazione. E' questa l'unica via per innescare una crescita autogenerata e non soltanto sostenuta dall'azione dei governi. Ma un'impresa innovativa da sola non basta. Per assicurare crescita complessiva e sostenibile bisogna rendere innovativo il territorio, anche con il confronto tra le esperienze di bilateralità e i governi locali.

Obiettivi

E' necessario creare un sistema che sappia: sostenere la diffusione dei R&I in tutti i settori produttivi e in tutte le imprese; qualificare la ricerca pubblica valorizzando le competenze dei ricercatori; favorire la realizzazione di grandi progetti su tematiche prioritarie per la competitività del Paese; favorire la collaborazione tra imprese, università e sistema pubblico di ricerca; sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese; favorire la collaborazione tra diversi territori, e in particolare tra Sud e Nord; promuovere lo sviluppo di reti d'impresa finalizzate all'innovazione; aumentare la massa critica rafforzando i cluster, le piattaforme nazionali, le filiere, sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove imprese high tech; creare occupazione di qualità; diffondere la cultura della green economy come approccio complessivo; diffondere piattaforme di open innovation, un sistema che garantisca la continuità delle risorse necessarie alle varie forme di agevolazione e sostegno alle infrastrutture e investimenti in R&I.

Va definita una "vision" che superi l'approccio "settoriale" e si muova in una logica sistemica, di creazione di infrastrutture materiali ed immateriali e di sistemi di relazioni atti a favorire la diffusione dell'innovazione.

Attenzione particolare nella definizione degli interventi deve essere dedicata alla valorizzazione e al rafforzamento delle PMI, che rappresentano la maggior parte delle nostre imprese. E' importante individuare azioni e strumenti efficaci e concreti per accompagnarle lungo la strada della crescita e dell'innovazione (favorendo in particolare la creazione di nuove imprese high tech) in collaborazione con il sistema della ricerca (pubblico e privato), le grandi imprese e le associazioni di categoria (come promotori di aggregazioni fra imprese) in progetti ampi che riescano a consolidare la filiera e le piattaforme, assicurando un migliore accesso al credito.

Un sistema dell'innovazione efficiente ha nell'università e nella ricerca pubblica un perno fondamentale. E' pertanto indispensabile rafforzare il collegamento con il sistema delle imprese, ampliando e potenziando il trasferimento tecnologico, favorendo l'applicazione dei

risultati della ricerca ma anche avviando collaborazioni strutturali su progetti congiunti (per favorirlo sarebbe importante riportare la titolarità del brevetto all'ente). E' necessario diffondere la cultura della collaborazione intervenendo anche sugli aspetti procedurali e amministrativi (ad esempio, considerando ai fini del percorso di carriera oltre alle pubblicazioni anche la collaborazione con le imprese, la realizzazione di un brevetto o di uno start up).

Uno sguardo comparativo

L'evidenza internazionale mostra che l'Italia, rispetto agli altri paesi industrializzati, investe meno in ricerca e sviluppo e genera un numero di brevetti inferiore. Questo è uno dei fattori che rallentano la produttività. Esiste, inoltre, un deficit di cooperazione nella ricerca finalizzata e trasferimento tecnologico tra università e imprese. Nonostante gli indicatori comunemente utilizzati sottostimino alcuni punti di forza del Paese, come le attività innovative informali e i miglioramenti incrementali di prodotti e processi, è indispensabile un grande sforzo pubblico e privato volto a rafforzare le competenze scientifiche e tecnologiche e migliorare la capacità di adottare rapidamente le nuove tecnologie.

Qualche segnale di cambiamento era osservabile prima della crisi: nel 2007, per esempio, si è registrato in Italia un aumento degli investimenti privati del 15,2% rispetto all'anno precedente, anche per effetto del Credito d'imposta in R&S che ha contribuito a rafforzare e far emergere gli investimenti; tuttavia ciò non è stato sufficiente a ridurre la distanza con la media degli altri paesi industrializzati.

Gli incentivi alle imprese per gli investimenti in R&S, per essere efficaci, devono essere certi, di importo adeguato e continuativi nel tempo. E' questa la scelta dei principali Paesi (Germania, Francia, Inghilterra, per non parlare della Cina e degli Stati Uniti) che pur nella necessità di adottare misure di contenimento per contrastare la crisi economica stanno continuando ad assicurare, se non addirittura a potenziare, l'intervento pubblico a supporto della R&I diretto a consolidare e rafforzare le competenze esistenti e ad attrarne di nuove.

PROPOSTE

a) COSA POSSONO FARE LE PARTI SOCIALI?

- Creare la Rete dell'innovazione promuovendo una collaborazione ampia tra tutte le Parti sociali. La Rete si porrà come partner del sistema pubblico di ricerca per diffondere la cultura dell'Innovazione a 360°, anche attraverso una piattaforma digitale collaborativa.
- Mappe delle competenze in R&I: lavorare insieme al completamento delle mappe delle competenze in R&I avviate da Confindustria per giungere a una fotografia completa e aggiornata delle competenze ed eccellenze presenti nel Paese.
- Farsi promotori di un programma di borse di studio/contratti sostenuti da imprese, fondazioni private e bancarie, fondi mutualistici, per promuovere progetti di ricerca realizzati in modo collaborativo da ricercatori del sistema pubblico e per favorire l'inserimento di nuovi ricercatori su progetti di R&I realizzati con le imprese, in particolare PMI. Tale azione potrebbe essere favorita da un trattamento fiscale di favore.
- Progetto "Aula in azienda": favorire la conoscenza delle realtà imprenditoriali per studenti universitari e degli ultimi anni del percorso di istruzione superiore.
- Programma di finanza privata per la R&I: strutturare un'offerta completa e accessibile di strumenti di finanza per l'innovazione più rispondente alle esigenze di tutte le imprese, soprattutto le PMI e le nuove imprese high tech (spin off e start up) lavorando sul finanziamento ma anche sulle garanzie richieste. Potenziare il ruolo delle Associazioni di categoria come partner per la definizione di progetti di qualità e per la loro valutazione.

- Potenziare i servizi integrati per favorire grandi progetti di R&I nazionali ed europei – Progetto Sud-Nord. Mettere a disposizione dello Stato e delle Regioni le proprie competenze per la valutazione di progetti di innovazione.
- Obiettivo Europa: contribuire a migliorare il sistema di rappresentanza del sistema Paese rendendolo aperto, trasparente e coordinato e fornire servizi avanzati alle imprese per partecipare ai programmi europei.
- Promuovere la creazione di reti di micro, piccole e medie imprese finalizzate alla ricerca ed all'innovazione (ad esempio attraverso lo strumento del Contratto di rete) anche al fine di favorire le collaborazioni con il sistema della ricerca pubblico e privato e con le grandi imprese.

b) COME COSTRUIRE UN SISTEMA PAESE DELL'INNOVAZIONE

E' importante semplificare le misure di sostegno alla ricerca, attraverso: l'omogeneizzazione degli strumenti a disposizione delle amministrazioni a tutti i livelli, da inquadrare in un sistema univoco nazionale e regionale (Testo Unico), capace di coprire l'intera gamma progettuale, dai piccoli investimenti in ricerca, ai grandi investimenti innovativi; l'adozione di un modello univoco di valutazione, monitoraggio e rendicontazione delle iniziative progettuali di ricerca e sviluppo tecnologico, nazionali e regionali; l'adozione di procedure e strutture operative che, anche nell'organizzazione, siano capaci di assicurare tempi rapidi e certi per ciascuna fase dei processi di valutazione e gestione del supporto degli investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico, l'adozione di procedure di e-government potremmo inoltre semplificare e velocizzare i processi e produrre risparmi di costi per le imprese ma soprattutto per la PA (ad esempio: la certificazione antimafia che viene ancora richiesta alle imprese mentre potrebbe essere in tempo reale ottenuto in un sistema di e-government così come i DURC Documentazione Unica di Regolarità Contributiva).

La certezza degli interventi è altrettanto importante: le risorse devono essere disponibili, in maniera certa, continua e adeguata alle priorità scientifiche e tecnologiche identificate.

Come suggerisce Europa 2020, si deve prevedere l'utilizzo coordinato di strumenti automatici (per favorire la R&I diffusa, le nuove imprese high tech, la collaborazione università-impresa, la realizzazione di progetti di ricerca soprattutto dalle PMI) e la selezione (per realizzare progetti congiunti in settori/aree tecnologiche strategiche per il Paese aumentando la massa critica attraverso la collaborazione di grandi imprese con PMI e con il sistema di ricerca pubblico). Questi strumenti potenzierebbero ulteriormente il processo di consolidamento sul territorio nazionale di competenze, operando nella duplice direzione di sostenere e sviluppare i nodi di competenze e di collegarli attraverso processi che permettano di superare i territori per conseguire il consolidamento di filiere e cluster nazionali (cluster, piattaforme tecnologiche).

Oltre a incentivare gli investimenti privati, è necessario che lo Stato torni a fungere da catalizzatore mobilitando risorse pubbliche e private attorno a grandi Progetti. Si propone di realizzare grandi Progetti Sud-Nord in R&S mettendo a sistema risorse pubbliche (nazionali e regionali) e private su grandi temi strategici per il Paese. Il finanziamento potrà avvenire attraverso bandi pubblici o strumenti negoziali quali i contratti di programma di ricerca e i contratti di innovazione tecnologica.

Attraverso questi strumenti è possibile rispondere concretamente in particolare alle necessità delle PMI: il credito d'imposta automatico, nella doppia formulazione per investimenti intra muros e maggiorata per le commesse al sistema pubblico di ricerca, favorisce le PMI che al loro interno possono non avere competenze ed attrezzature di ricerca; la definizione di grandi partenariati tra imprese e centri di ricerca per progetti strategici e per rafforzare filiere e cluster aiuta le PMI a crescere nell'innovazione e nella qualificazione e ad affacciarsi a nuovi mercati. L'azione di rafforzare le piattaforme nazionali è inoltre fondamentale per permettere una partecipazione strutturata ai partenariati europei anche per le PMI.

Si propone di prevedere il finanziamento di progetti strategici anche di dimensioni finanziarie minori purché asseverati dalle associazioni di categoria il cui compito è garantire la coerenza del progetto con il programma strategico del Paese.

Al pari del mondo "imprese", nel **mondo "banca" è necessario diffondere la conoscenza sulle variabili che incidono sulla valutazione di un progetto in ricerca, sviluppo precompetitivo e industrializzazione di un brevetto e dei progetti innovativi, al fine di non penalizzare l'operatività ordinaria dell'impresa**. In questo contesto un ruolo importante può essere giocato dal sistema delle garanzie pubblico/private; da un lato – quindi – va considerato il ruolo del Fondo di garanzia per le PMI, dall'altro, quello dei Confidi che prestino garanzie valide ai fine dell'accordo di Basilea e incidendo dunque sul capitale di vigilanza delle banche. In tal modo si creano le condizioni che possano positivamente incidere anche sul *rating* attribuito all'impresa. In questo contesto un ruolo importante può essere giocato dal sistema dei confidi. Da qui la necessità di ipotizzare un sostegno economico da parte dello Stato ai fondi rischi dedicati per lo sviluppo di queste iniziative.

In sintesi si riportano le **proposte** :

1. **Definire rapidamente** un **Piano nazionale della R&I di medio-lungo periodo** con obiettivi chiari e condivisi, coerenti con gli obiettivi fissati in sede europea, tempi rapidi e certi, strumenti efficaci e risorse adeguate e certe nel tempo. Il Programma Nazionale della Ricerca 2010-2013 la cui redazione è stata coordinata dal Miur va integrato alla luce delle considerazioni qui esposte, completato nell'aspetto delle risorse finanziarie disponibili e approvato rapidamente. Potrà essere successivamente migliorato in corso di attuazione (come prassi normale anche nei Programmi europei).

   E' indispensabile garantire tempi rapidi nella definizione degli interventi; nell'attuazione degli strumenti e nella gestione dei processi attuativi; tempi definiti in anticipo nei bandi: l'efficacia di un qualsiasi strumento dipende molto dal suo non essere episodico. R&I sono attività di medio-lungo periodo che vanno programmate.

2. **Semplificare gli strumenti e definire una governance efficace**
   Avviare un Tavolo con le Parti sociali, Regioni e Ministeri che entro dicembre 2010 possa: definire una semplificazione degli strumenti per la R&I nazionali e regionali; strutturare un sistema di governance efficace e flessibile che eviti duplicazioni e sovrapposizioni di competenze nonché di diversificazioni delle modalità e procedure operative e massimizzi l'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche.

3. **Adottare due strumenti principali:**

- uno strumento automatico (di carattere fiscale) per favorire investimenti in R&I che rispondano alle esigenze di tutte le imprese (di ogni dimensione e settore, e considerando anche le nuove imprese high tech – spin off e start up);
- strumenti a selezione (bando o negoziale) per il raggiungimento di obiettivi di R&I strategici per il Paese (es. Industria 2015; Progetti Strategici).

E' fondamentale prevedere controlli puntuali ed estesi per assicurare l'uso proprio di questi strumenti, migliorando sul sistema di assevera mento dei costi.

Si **sottolinea inoltre la necessità di assicurare rapida attuazione ai programmi e progetti già avviati** (in particolare: Programma Operativo Nazionale 2007-2013, Industria 2015, Progetti "pregressi"). Per esempio, nel caso di Industria 2015, i lunghi tempi di attuazione sono considerati inadeguati per sostenere innovazioni strategiche per il Paese. E ciò anche per evitare di perdere risorse europee.

4. Sul lato **Risorse**, nella condivisione della necessità di razionalizzare l'uso, focalizzandole su obiettivi concreti e soprattutto monitorabili e valutati, si **evidenzia la necessità di assicurare risorse adeguate e certe nel tempo a tutto il territorio nazionale**,

procedendo a nuove allocazioni per completare i consistenti fondi disponibili nelle Aree convergenza. **Si stima in almeno 1 miliardo di Euro all'anno l'allocazione necessaria per dare concretezza agli interventi.** Nella considerazione dei meccanismi di finanziamento vanno naturalmente attivati tutti gli strumenti possibili di finanza agevolata con il coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti, della Banca Europea degli Investimenti e del Fondo Europeo per gli investimenti.

Tutti gli strumenti di supporto alla R&I devono essere aperti all'utilizzo di imprese singole o in forma aggregata. Si ritiene indispensabile che tali strumenti siano impostati per essere effettivamente rispondenti alle peculiarità delle diverse tipologie di imprese sia in termini di dimensioni (in particolare micro, piccole e medie) sia dal punto di vista della forma giuridica (società di capitali, cooperative etc.)

E' opportuno prevedere l'istituzione di un Fondo per l'innovazione tecnologica ed organizzativa (che razionalizzi i tanti fondi esistenti) con la finalità di favorire, anche mediante azioni di brokeraggio, l'incontro tra la domanda e l'offerta di innovazione e per la diffusione di nuove forme di collaborazione tra gli organismi di ricerca ed i centri di competenza presenti sul territorio nazionale e il mondo imprenditoriale rappresentato dalle micro, piccole e medie imprese.

5. Come richiamato con forza da Europa 2020 è importante **sviluppare il ruolo attivo del public procurement.** L'intervento pubblico può infatti agire come potente attivatore di crescita intelligente agendo come portatore di una domanda pubblica qualificata che premi l'innovazione. Si **propone,** ad esempio**,** che la domanda pubblica svolga un ruolo propulsore di soluzioni innovative utilizzando nei lavori e nelle opere pubbliche nuovi materiali e componenti e sistemi costruttivi, incentivando e incrementando in tal modo la diffusione dei prodotti e dei servizi innovati.

6. Un asset fondamentale per il Paese è **lo sviluppo delle infrastrutture di comunicazione e delle applicazioni digitali per le imprese e la Pubblica Amministrazione**, attraverso i quali si realizza l'aumento di produttività e di efficienza. Va accelerato e completato il processo di digitalizzazione della Pubblica Amministrazione che ridurrebbe i costi burocratici e amministrativi per le imprese e permetterebbe un significativo risparmio di spesa. Si **propone di avviare un Tavolo Parti sociali, Regioni, Ministeri Competenti** per realizzare rapidamente un'attenta analisi della situazione, non omogenea nel Paese, per individuare interventi e risorse necessarie, promuovendo, dove possibile, soluzioni di partecipazione pubblico/privato, anche in forma di utenza associata.

Le Parti sociali si fanno promotrici con questa iniziativa di un salto culturale, **dando vita alla Rete dell'innovazione**, che le comprende tutte e con la quale si realizzerà una concreta e ampia collaborazione su programmi ed azioni, su proposte e contributi alla definizione di un Sistema Paese dell'innovazione. Le Rete coopererà con l'Osservatorio sulle Politiche regionali di R&I che comprende la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, le Parti sociali ed é aperto ai ministeri e agli altri enti territoriali. L'azione sarà naturalmente aperta a ulteriori soggetti nazionali ed internazionali.